

degli interpreti cattolici e di molti fra gli stessi protestanti, i quali si accordarono sempre e si accordano tuttora nel ritenere come storici, ossia oggettivamente reali, i discorsi e i fatti riferiti dal quarto Vangelo.

D'altra parte l'autore stesso (XIX, 35; XX, 30; XX, 24; I Giov. I, 1-4) afferma risolutamente di narrare la pura verità, e domanda con insistenza che si presti piena fede alle sue parole, e mostra col fatto di voler scrivere una vera storia riferendo fin da principio le più minute circostanze di tempo e di luogo (V. p. es., le narrazioni della vocazione dei primi discepoli, delle nozze di Cana, del colloquio colla Samaritana, ecc.), le quali indurrebbero manifestamente in errore i lettori, se egli non avesse intenzione di narrare una vera storia.

La Chiesa perciò ha giustamente condannato le tre seguenti proposizioni: 16. « Le narrazioni di Giovanni non sono storia propriamente, ma una mistica contemplazione del Vangelo; i discorsi contenuti nel suo Vangelo sono meditazioni teologiche intorno al mistero della salute, prive di verità storica »; 17. « Il quarto Vangelo esagerò i miracoli non solamente perchè apparissero più straordinarii, ma anche perchè fossero più adatti a significare l'opera e la gloria del Verbo incarnato »; 18. « Giovanni rivendica bensì per sè la qualità di testimone di Cristo; in verità non è se non un testimone esimio della vita cristiana nella Chiesa allo scorcio del primo secolo » (Decret. *Lamentabili*).

Le divergenze che si scorgono tra il quarto Vangelo e i Sinottici, si possono benissimo spiegare con quanto abbiamo detto. Se infatti S. Giovanni, nello scrivere il suo libro, volle completare i Sinottici, è naturale che mentre questi si fermarono a descrivere il ministero Galilaico, egli invece abbia parlato in modo speciale del ministero Giudaico, al quale d'altronde si trovano allusioni anche nei tre primi Vangeli.

Siccome inoltre egli destinò il suo libro a cristiani adulti nella fede, affine di metterli in guardia contro le false speculazioni degli eretici, i quali riducevano a nulla la persona di Gesù Cristo, è più che ovvio che egli abbia insistito in modo speciale nel riferire i discorsi dogmatici di Gesù e della persona del Salvatore abbia formato il centro del suo Vangelo. D'altra parte è d'uopo ricordare che anche i Sinottici presentano Gesù Cristo come vero Dio e vero figlio di Dio, al quale spetta il potere di rimettere i peccati, che è superiore a Giona e a Salomone, e non è per nulla tenuto a pagare il tributo, perchè figlio del Re, e che è sì grande che nessuno può conoscerlo se non il Padre, mentre a sua volta Egli solo conosce il Padre, ecc. Da ciò si deduce che

fra i tre primi Vangeli e il quarto non vi può essere divergenza sostanziale nella dottrina, ma tutta la differenza che vi è tra l'uno e gli altri si riduce a un diverso modo di proporre le cose, modo ch'è pienamente giustificato dai diversi lettori a cui i Vangeli sono indirizzati, e dai diversi scopi che gli Evangelisti hanno voluto conseguire.

Anche per riguardo alla cronologia, i dati forniti dal quarto Vangelo, si accordano benissimo con quelli forniti dai Sinottici come si può vedere nel Commentario.

DIVISIONE DEL QUARTO VANGELO. — Il quarto Vangelo può dividersi in tre parti, più un prologo e un epilogo.

Nel prologo (I, 1-18), l'Evangelista espone brevemente la dottrina del Verbo incarnato e riassume in poche parole tutto il suo Vangelo.

Nella prima parte (I, 19; XII, 50), è narrato come Gesù manifestò la sua divinità e la sua gloria durante la sua vita pubblica.

Nella seconda parte (XIII, 1; XIX, 42), si parla della passione di Gesù.

Nella terza parte (XX, 1; XXI, 23), si discorre della risurrezione di Gesù e di alcune sue apparizioni.

Nell'epilogo (XXI, 23-25), si afferma che Gesù fece molte altre cose che non sono per nulla registrate nel Vangelo.

Principali commentarii cattolici. — Oltre ai commenti su tutto il N. Testamento e su tutti e quattro i Vangeli, e oltre quelli dei SS. Padri Origene, Giovanni Crisostomo, Cirillo A., Agostino, Beda, ecc., vanno ricordati fra i più recenti: Tolet, *In Ioannis Evangelium comm.*, Colonia, 1589. Maier, *Comm. über das Evang. des Ioannes*, Friburgo in B., 1843; Patrizi, *In Ioan. Comm.*, Roma, 1857; Haneberg, *Evangelium nach Iohannes*, Munich 1878; Corluy, *Com. in Evang. S. Ioan.*, Gand, 1889; Schanz, *Comm. über das Evang. des Iohannes*, Tübinga, 1884; Calmes, *L'Evangelie selon St-Jean*, Parigi, 1906; Belser, *Das Evangelium des h. Iohannes...*, Friburgo in B., 1905; Murillo, *San Iuan...*, Barcellona, 1908.

Si possono pure consultare con grande vantaggio le opere seguenti: Camerlynk, *De quarti Evangelii auctore...*, Lovanio, 1899; Bruges, 1900; Lepin, *L'origine du quatrième Evangile*, Parigi 1907; *La valeur historique du quatrième Evangile*, 2 vol., Parigi, 1910; Fillion, *St-Jean Evangeliste...*, Parigi, 1907; Cellini, *Considerazioni sul Prologo del Vangelo di S. Giovanni*, Firenze, 1911.